

Donne e preghiera domestica

di Antonella Cattorini Cattaneo

Da anni leggo un periodico femminile legato ad un noto quotidiano nazionale. Nell'ultima pagina del magazine, ogni settimana è proposto il ritratto di una donna che si è distinta nella professione e che racconta la sua giornata: dalla sveglia alle ore serali.

Sono sinteticamente presentate le diverse abitudini di una persona più o meno giovane con significativi interessi lavorativi, hobby, impegni familiari e passioni varie. Tutti scanditi da orari che dalla colazione alla cena e dopo cena costellano il tempo quotidiano.

Ho più volte notato che queste donne, distinte in ambiti di lavoro, studio, attività sportive o artistiche, non segnalano mai momenti dedicati alla preghiera. Non esistono? Non si desidera rivelare la loro presenza? Se mi intervistassero lo direi? Forse sì...

La preghiera nascosta - Donne laiche credenti e praticanti stentano a esibire pubblicamente la loro disposizione a pregare. Parlano di yoga, tecniche varie di rilassamento e di meditazione.

Gli spazi domestici - dove non mancano a volte attrezzi ginnici e, per i più facoltosi locali-palestre o addirittura piscine - non sembrano disegnati per soste spirituali in cui accogliere il noto invito evangelico: Quando preghi, entra nella tua camera, chiudi la tua porta e prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo che vede ne segreto ti ricompenserà (Mt 6,5-8).

Qualcosa di nuovo mi sembra sia apparso durante il lockdown: a casa nostra è comparso un tavolino vicino alla televisione con candele e bastoncini di incenso da accendere durante le celebrazioni on line.

Poca cosa rispetto a poco più di un secolo fa. C'erano nicchie incastonate nelle pareti di alcune dimore del passato, in cui si trovavano piccole statue per il culto religioso. Le cappelle private in palazzi storici e in ville di campagna della nobiltà o alta borghesia avevano un doppio accesso: per i signori e per i contadini.

Nonostante queste tristi distinzioni sociali non mancavano presso la casa e i campi di lavoro luoghi ritirati in cui recarsi a pregare durante la giornata. Anche la natura - ancora non ancora violata da insediamenti industriali-offriva lo spazio migliore per raccogliersi in preghiera.

Lo dicono le splendide immagini di Segantini e di Millet dedicate alla preghiera dell'Angelus Domini. Per non citare il bellissimo film Il Gattopardo di Luchino Visconti la cui scena iniziale è quella della famiglia del principe Salina radunata in un ampio salotto per la recita del Rosario. Oggi a quell'ora le donne rincasano dopo una giornata di lavoro, magari pensando ai figli da seguire nei compiti

scastici. E se un inginocchiato più o meno pregiato campeggia in una stanza di casa, in genere risulta un arredo elegante e utile per appoggiare vasi di fiori, libri o altre suppellettili.

Fede domestica - Difficile scorgere tra riviste di arredamento qualche segnale in controtendenza firmato da designer e architetti (uomini e donne). Eppure, gli storici dell'arte insegnano che in alcune epoche furono proprio gli artisti a veicolare una fede laica che circolava nel silenzio, clandestinamente.

Sostando su immagini della pittura italiana del Risorgimento ammiriamo illustrazioni di interni domestici dove compaiono segnali inequivocabili del pensiero favorevole alla guerra di liberazione. In dipinti di piccolo formato scorgiamo povere stanze con alle pareti immagini di Mazzini e Garibaldi oppure stampe con la veduta di Venezia di Odoardo Borrani.

E ancora, nei bellissimi quadri di Odoardo Borrani, le donne in casa cuciono stoffe che richiamano i colori della nuova bandiera o le camicie rosse dei patrioti. Sono opere di artisti (tra i quali Gerolamo e Domenico Induno, Giuseppe Sciuti) che si erano fatti interpreti degli umori popolari, della fede per la causa patriottica. Una pittura molto amata dal pubblico e sempre più apprezzata dai collezionisti.

È la testimonianza che le famiglie italiane di allora, anche le più umili, dividevano l'amore per la patria più di quanto facesse la cultura dominante. Gli artisti avevano colto questo silenzioso ma vivo sentire proprio disegnando e illuminando alcuni angoli delle case di allora.

La casa e la sosta - Gli interni e gli arredi domestici potrebbero ancora favorire una fede religiosa che pratichiamo troppo silenziosamente. È possibile vivere gli spazi abitativi senza cadere in facili omologazioni. Ci sono angoli in cui sostare per uno stacco benefico, non ginnico ma rigenerante.

Bastano pochi minuti al giorno per una sosta in preghiera su una poltrona illuminata da una luce calda o su una sedia comoda posta nei pressi di un balcone fiorito, una pianta o vaso di fiori, un'immagine che piace e emoziona. E le candele possono essere accese non solo durante le festività natalizie o in bagni tonificanti.

Gli antichi greci usavano due termini per indicare il tempo: Kronos (il tempo lineare, quantitativo, fatto di un succedersi di anni, giorni, ore, minuti...) e Kairos, più difficile da tradurre ma indicante il "tempo giusto, opportuno", quello in cui accade qualcosa di qualità, che vale.

Cercare - anche nella progettazione architettonica - un luogo adatto per questo tempo unico, personale ma anche sacro dono divino, è un gesto nuovo, controcorrente, un po' rivoluzionario ma carico di autenticità e di auspici per un buon futuro.

E le donne - che negli ultimi decenni hanno promosso rivoluzioni culturali - possono farlo molto bene. Basta essere un po' coraggiose e creative.

PREGHIERA

(di Roberto Laurita)

Giovanni è in carcere e la sua missione è praticamente conclusa. Il suo grido ha destato le coscienze di coloro che credono alle promesse di Dio.

E tuttavia, Gesù, tu non corrispondi all'immagine che si è fatto del Messia. Attendeva il giudice che premia i buoni e castiga i cattivi. Ma tu hai addirittura il coraggio di entrare nelle case dei peccatori.

Di qui l'atroce dubbio: si è sbagliato nell'indicare come l'Atteso?

È un Altro che si deve aspettare?

Tu, Gesù, riporti

l'interrogativo

all'essenziale:

per tanti uomini e donne la vita sta cambiando.

C'è un Vangelo, e i poveri costituiscono i suoi primi destinatari;

ci sono gesti imprevisi, che riportano fiducia e speranza a chi le aveva perdute.

C'è una novità che domanda di essere accolta così com'è anche se non corrisponde alle nostre rappresentazioni.

Neppure il profeta può pretendere di possedere i disegni di Dio perché egli continua a sorprendere.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIX - N. 50
11 DICEMBRE 2022

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

La gioia profetica della venuta del Signore

Questa terza domenica di Avvento è definita dalla tradizione la domenica della gioia. L'antifona d'ingresso invita a gioire: «Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino».

Il Signore è vicino perché il Natale è vicino. Le letture mostrano il contento e le modalità della gioia. Gioia perché Dio viene a salvarci e si prenderà cura di tutto l'uomo e di tutte le sue ferite, aprendo una nuova strada di salvezza (prima lettura). Gioia perché la venuta del Signore è certa, e non ci deve essere né impazienza, né atteggiamento passivo e silenzioso, bensì uno stile carico di carità e operosità (seconda lettura). Gioia perché nonostante i dubbi il Signore conferma chi, come il Battista, con passione e fedeltà si adopera per lui (vangelo). Ma la consolazione più grande è che il Signore viene a modo suo, non secondo le nostre parziali visioni e aspettative.

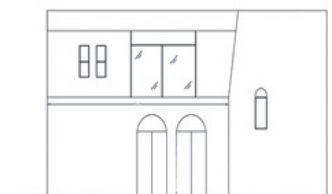


«ANDATE E RIFERITE A GIOVANNI CIÒ CHE
UDITE E VEDETE» - Mt 11,4

UN ASCENSORE PER UNA MAGGIORE ACCESSIBILITÀ AGLI AMBIENTI PARROCCHIALI

VIA DELLA SPERANZA

Prospetto esistente



Prospetto con ascensore



Con l'abbattimento di questa ulteriore barriera architettonica, si potrà facilmente accedere al luogo di preghiera (Chiesa) in maniera sicura e partecipare ad attività formative, ricreative e culturali nel salone parrocchiale (cripta) per persone con difficoltà di deambulazione.

"Bonus barriere architettoniche" introdotto con decreto-legge 34/2020, art. 119-ter
Importo lavori - Euro 60.0000

Quota parte a carico della Parrocchia (25%):
15.000 € (entro 30 dicembre 2022)

IBAN IT16J0326841720052709809090
ccp 16857716

È gradito il tuo contributo. GRAZIE!

Finora abbiamo raccolto 9560,00€

Che tipo sono

12. IL SUPERBO Aspetto

Lo sguardo del superbo è altezzoso e le sopracciglia sono frequentemente sollevate; il labbro superiore tende a salire sui

lati, il labbro inferiore a debordare; le narici sono dilatate, le guance voluminose, il collo rigido e la bocca sporgente.

Il comportamento

I gesti e il comportamento sono alteri e sprezzanti, distanti, quasi indifferenti a simboleggiare l'atteggiamento di chi crede di essere al di sopra di tutto e di tutti. Attenzione, però: a volte, questo atteggiamento è simile a quello del timido. I timidi, infatti, essendo reticenti e riservati, possono sembrare orgogliosi; in realtà sono soltanto ipersensibili, emotivi ed esteriormente, quindi, non riescono a esprimere la loro ricchezza interiore. Come distinguere i secondi dai primi? I timidi hanno un modo di fare più chiuso e timoroso e hanno l'aspetto più schivo.

mento è simile a quello del timido. I timidi, infatti, essendo reticenti e riservati, possono sembrare orgogliosi; in realtà sono soltanto ipersensibili, emotivi ed esteriormente, quindi, non riescono a esprimere la loro ricchezza interiore. Come distinguere i secondi dai primi? I timidi hanno un modo di fare più chiuso e timoroso e hanno l'aspetto più schivo.

Agonia della Chiesa

di Giuseppe Savagnone chiesa

L'assurda proposta, presentata alla Camera dalla Lega, di incentivare con un bonus chi si fosse sposato in chiesa col rito cattolico, anche se poi ritirata (per l'evidente vizio di costituzionalità), è solo l'ultimo sintomo di una situazione in cui a difendere le pratiche religiose sono rimasti spesso dei poco illuminati sostenitori della tradizione religiosa, che, con la loro rozzezza – si

pensi al vangelo e al rosario sventolati da Salvini nei suoi comizi di qualche anno fa – ne evidenziano piuttosto il tramonto. Perché il problema è reale, anche se la soluzione non è promettere soldi. È vero, infatti, che i matrimoni religiosi diminuiscono ogni anno. In un contesto in cui le coppie ricorrono sempre più tardi e sempre meno al matrimonio per legittimare la loro convivenza, l'ultimo rapporto Istat segnala che «sono in particolare i primi matrimoni religiosi ad aver subito la contrazione più forte dal 2011 al 2019 (-29,9%), con un'incidenza sui primi matrimoni che è diminuita dal 70,1% al 58,4%». Ormai solo poco più di metà dei giovani che si sposano lo fanno in chiesa. Chi ancora accetta la logica del matrimonio, lo fa sempre più spesso in municipio: «Nell'ultimo decennio si è assistito, all'opposto, a un incre-

mento continuo del ricorso al solo rito civile per la celebrazione delle prime nozze: dal 29,9% del totale dei primi matrimoni del 2011 al 43,4% del 2021». Ma è abbastanza ovvio che non si risolve la questione «pagando» gli sposi, perché lo facciamo secondo il rito tradizionale. Non è certo questo l'interesse della Chiesa. Ci sono già fin troppi matrimoni la cui validità canonica è viziata da fattori che ne inficiano il significato propriamente religioso. E, in ogni caso, il problema è molto più radicale di quello economico. La crisi del matrimonio cattolico ha origini molto più profonde. Siamo davanti a un'eclisse del cristianesimo – non solo in Italia, ma in tutta l'Europa – che neppure l'effervescente testimonianza di papa Bergoglio riesce a mascherare.

L'Europa scristianizzata

Nell'immediato dopoguerra, l'arcivescovo di Parigi, il card. Suhard, pubblicò una lettera pastorale che, nell'edizione italiana, apparve col titolo, un po' allarmistico, Agonia della Chiesa. Oggi, a distanza di quasi un secolo, questa espressione non appare più esagerata, almeno per quanto riguarda l'Europa. La scristianizzazione del continente che storicamente è stato la culla della civiltà cristiana è troppo evidente per avere bisogno di illustrazioni. Basti pensare che, mentre i «padri» del progetto di un'Europa unita – uomini come Robert Schumacher, Alcide De Gasperi, Konrad Adenauer – erano anche dei ferventi cattolici e vedevano nel cristianesimo l'anima spirituale della nuova realtà politica che essi auspicavano, pochi mesi fa il parlamento europeo ha votato a larga maggioranza una mozione che chiede l'inserimento del diritto di aborto nella Carta dei diritti fondamentali. Stridente, emblematico contrasto fra un sogno e la sua realizzazione concreta.

Ma è solo il sintomo di un clima culturale che ha ormai ridotto drasticamente l'influenza della visione cristiana sulla popolazione del Vecchio Continente. Siamo immersi in un clima che si potrebbe definire post-cristiano, perché, se pure risente in qualche modo dell'originaria prospettiva religiosa, la declina attraverso il filtro dell'illuminismo e del liberalismo. La concezione della persona che sembra dominare pressoché incontrastata si ispira a un individualismo che assottiglia i diritti dei singoli nella loro sfera privata – secondo il noto principio che «la libertà di ciascuno finisce dove comincia quella dell'altro» – e riduce ad una funzione puramente formale il ruolo delle comunità e dell'autorità, anche di quelle civili, ma innanzi tutto di quelle religiose.

La crisi ecclesiale

La crisi del cristianesimo è così anche crisi delle Chiese e di quella cattolica in particolare. Sono eloquenti alcuni dati: in Olanda i cattolici oggi sono circa 3,5 milioni su una popolazione di 17 milioni e soltanto 150.000 vanno a messa la domenica. In Germania, le persone che frequentano la messa domenicale sono il 6% e, solo nel 2019, 272.771 persone hanno deciso di abbandonare deliberatamente la Chiesa cattolica. In Francia la partecipazione alle messe è ormai sotto il 4% e i matrimoni in chiesa rappresentano il 40%. A confronto in Italia, col 19% di partecipazione alla messa domenicale e il 58,4% di matrimoni religiosi la crisi è ancora molto meno marcata. Eppure c'è, ed è evidente. Anche là dove rimane una sensibilità religiosa, essa tende sempre di più a esprimersi in credenze e comportamenti fortemente soggettivi. È venuta meno l'adesione incondizionata ad un orizzonte organico di verità di fede. Ormai la maggior parte degli stessi «credenti» ha una sua «lista» personale delle cose in cui crede e di quelle in cui non crede. Ma è la stessa struttura ecclesiale che appare

in seria difficoltà. Sintomatica la forte diminuzione delle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. I seminari sono spesso enormi edifici, costruiti in altri tempi per ospitare un numero ingente di futuri presbiteri, e oggi dati parzialmente o totalmente in affitto per ospitare scuole o altri enti pubblici. Ci sono diocesi dove una percentuale sempre maggiore di presbiteri è costituita da stranieri. Per non parlare degli ordini religiosi, in particolare di quelli femminili, i quali ormai hanno le loro nuove vocazioni quasi esclusivamente in Africa e in Asia. Ma la crisi dei presbiteri e dei religiosi, prima ancora di essere quantitativa, riguarda la loro percezione della propria identità, in un mondo che è profondamente cambiato e dove già l'idea stessa di una scelta definitiva, com'è quella del sacerdozio ordinato o della consacrazione, appare problematica.

A questa difficoltà di fondo si sono aggiunte le sconvolgenti rivelazioni sulla diffusione degli abusi sui minori commessi da sacerdoti e l'ondata di discredito e di sospetto che esse hanno gettato, per colpa di alcuni (troppi!), sull'intera categoria. Così accade che oggi, nella Chiesa, l'incertezza più profonda e più sottile circa la propria identità e le motivazioni della propria scelta serpeggia proprio tra i presbiteri. Ed è una fragilità che si riflette nel modo di interpretare la propria missione e di esercitare il proprio ministero.

Tra vecchio e nuovo

A confronto, il laicato appare più vivace e determinato, ma spesso manca ancora della piena consapevolezza e della formazione necessarie per svolgere con efficacia il proprio ruolo, che non è di semplice fiancheggiatore del clero (come in passato veniva inteso), ma di protagonista a pieno titolo della vita e della missione della Chiesa.

Per non dire che un'eredità ancora molto radicata di clericalismo, presente nelle comunità ecclesiali, continua a pesare nelle parrocchie e nelle diocesi, impedendo nella maggior parte dei casi una coraggiosa valorizzazione delle competenze dei laici e dunque una reale condivisione del carico pastorale. Stenta a svilupparsi, così, quella necessaria sinergia tra pastori e fedeli, che oggi più che mai appare necessaria ad entrambi per ridare slancio alla comunità ecclesiale.

Una forte corrente tradizionalista, nata in polemica più o meno aperta con il rinnovamento proposto dal Concilio, accusa proprio questo sforzo di modernizzazione della Chiesa di avere indebolito lo spirito di fedeltà che la rendeva salda di fronte alle difficoltà. È una polemica che già serpeggiava durante il pontificato di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI, che del messaggio conciliare sono stati per la verità interpreti molto prudenti, e che è esplosa sotto il pontificato di papa Francesco, molto più esplicitamente impegnato ad attuare lo spirito del Concilio. Come se la tradizione si riducesse alla conser-

vazione del passato e non fosse, piuttosto, la rilettura di quest'ultimo alla luce dei problemi e delle opportunità del presente e nella proiezione verso le prospettive del futuro. E come se la fedeltà alle radici escludesse il rischio della crescita.

La lotta che ci attende

Non è certo la prima volta che la barca di Pietro si trova ad affrontare flutti tempestosi che la scuotono con violenza. Non si tratta di eludere la crisi, ma di affrontarla senza nascondere i problemi e, al tempo stesso, senza lasciarsene scoraggiare. Il significato originario del termine greco agonia non è «morte», ma «lotta», «combattimento».

La Chiesa è messa alla prova, come del resto è accaduto in altre epoche di transizione, e – come allora – solo con scelte coraggiose di rinnovamento potrà riscoprire e riproporre efficacemente il senso della sua missione. Nella sua lettera pastorale il card. Suhard attribuisce grande importanza, per questo, alla capacità dei cristiani di impegnarsi in un grande sforzo di creatività culturale, essenziale per il mondo e, al tempo, stesso, per assolvere in esso la loro missione.

Vorremmo vedere maggiore consapevolezza di questa urgenza nelle nostre diocesi e nelle nostre parrocchie, ancora spesso dominate da un ritualismo che lascia poco spazio alla riflessione e al dibattito culturale. «Il più grave errore in cui potrebbero cadere i cristiani del XX secolo», scriveva l'arcivescovo di Parigi, «l'errore che i loro discendenti non perdonerebbero loro mai, sarebbe di lasciare che il mondo si faccia e si unifichi senza di essi, senza Dio – o contro di Lui; sarebbe di accontentarsi per il loro apostolato di ricette e di espedienti. Questo errore noi non vorremmo commetterlo».

In un mondo che ha smarrito in larghissima misura il senso della realtà e della stessa vita umana – sostituita nella scala di valori dal profitto capitalistico, dalla logica della violenza, dall'omologazione dei fenomeni di massa –, bisogna ricominciare a esercitare il diritto/dovere di pensare i problemi in termini nuovi.

Il Vangelo è per questo la migliore risorsa. Ma bisogna saper attingere ad esso gli stimoli per una svolta – della società e, al tempo stesso, della comunità cristiana – e avere il coraggio di tradurli in pratica. Il cammino sinodale che sta impegnando la Chiesa universale e quella italiana in particolare può essere per tutto questo una grande occasione. A patto di non ridurlo a una prassi meramente formale.

È il momento di cambiare passo. Dipende da ciascuno dare un contributo perché questo avvenga.



Per essere sempre aggiornato sulle attività parrocchiali, scarica l'app informativa inquadra il QRcode o digita il link: <http://mobicube.mobi/E9KCYH>

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 11 DICEMBRE III DOMENICA DI AVVENTO Is 35,1-6a.8a.10; Sal 145; Gc 5,7-10; Mt 11,2-11 <i>Vieni, Signore, a salvarci</i>	Mi sono convinto che, per essere padrone di me stesso, non posso che esserne prima schiavo.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,00 Ore 11,00: Battesimo di PARENTE NICOLA, VALENTE NICOLA Ore 11,00. Benedizione Bambini dei presepi Ore 20,00: Adorazione Eucaristica
LUNEDÌ 12 DICEMBRE B. V. Maria di Guadalupe – memoria facoltativa Nrn 24,2-7.15-17b; Sal 24; Mt 21,23-27 <i>Fammi conoscere, Signore, le tue vie</i>	Stamattina un tale mi ha detto che sono “unico”. Ma, a parte Dio, gli altri cosa sono?	Ore 09,00: S. Messa chiesa S. Giuseppe ed Esposizione del SS. sacramento (10-12; 16-19) Ore 11,00. Matrimonio DEVINCENTIS CARMINE – DITROIA LUIGIA Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: Celebrazione dei Vespri (Chiesa S. Giuseppe)
MARTEDÌ 13 DICEMBRE S. Lucia - memoria Sof 3,1-2.9-13; Sal 33; Mt 21,28-32 <i>Il povero grida e il Signore lo ascolta</i>	Sono quasi un poeta: infatti lo sono quasi.	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE S. Giovanni della Croce - memoria Is 45,6b-8.18.21b-25; Sal 84; Lc 7,19-23 <i>Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovare il giusto</i>	Datemi una maschera e vi dirò la verità.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +MICHELE (MEMEO) Ore 19,30: Lectio divina
GIOVEDÌ 15 DICEMBRE Is 54,1-10; Sal 29; Lc 7,24-30 <i>Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato</i>	Non ho molta stima di me, e dicendolo lo sto forse spiegando.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
VENEDÌ 16 DICEMBRE Is 56,1-3a.6-8; Sal 66; Gv 5,33-36 <i>Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti</i>	Non ho mai creduto in me stesso, molti altri sì. E mi fido di loro.	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – I anniversario +SALVATORE (VALERIO) Ore 20,00: Incontro congiunto dei Consigli Parrocchiali Pastoralis presso la parrocchia del S. Cuore Ore 20,00: Incontro/giovanissimi
SABATO 17 DICEMBRE Gen 49,2.8-10; Sal 71; Mt 1,1-17 <i>Venga il tuo regno di giustizia e di pace</i>	Mi fido sempre delle opinioni altrui, se mi conviene.	ore 15,30: catechismo classi I-IV elementare (Oratorio) ore 17,00: catechismo classi V elem – III media (Oratorio) Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
DOMENICA 18 DICEMBRE IV DOMENICA DI AVVENTO Is 7,10-14; Sal 23; Rm 1,1-7; Mt 1,18-24 <i>Ecco, viene il Signore, re della gloria</i>	Se c'è un oggetto noioso perché ripetitivo, a casa mia, quello è lo specchio.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,00 Ore 17,00: Incontro fidanzati Ore 19,00: Benedizione delle coppie in attesa Presentazione dei nubendi del 2023 Ore 20,00: Adorazione Eucaristica